

Vito Consoli

## **Quattro grandi alberi**

Si racconta di un piccolo paese dove, chissà perché, non c'erano alberi. Questo fatto rattristava molto i suoi abitanti, ai quali sarebbe piaciuta la fresca ombra di qualche grande albero durante l'estate o il rumore delle foglie mosse dal vento. Ai bambini, poi, sarebbe piaciuto anche potersi arrampicare sui rami più grossi e giocare a nascondersi dietro i tronchi.

Anche molti animali, se avessero potuto parlare, si sarebbero lamentati della mancanza di alberi; i merli, per esempio, avevano qualche problema a trovare dei posti adatti ad accogliere i loro nidi e spesso erano costretti a volare via, fino ai paesi vicini, dove di alberi ce n'erano a bizzeffe.

Fu così che il sindaco e tutta la giunta comunale presero una importante decisione: "A spese del comune verrà piantato un boschetto di pioppi proprio al limitare del paese".

Si comprarono, così, in un paese vicino delle piante di pioppo non più alte di un bambino, perché quelle più grandi costavano troppo, e con l'aiuto di tutti si piantarono con molta cura.

Poco tempo dopo accadde in quel paese un altro fatto, apparentemente, ma solo apparentemente, senza alcuna importanza: un uomo molto saggio, di cui ormai nessuno ricorda più il nome o il mestiere, andò in pensione, avendo raggiunto l'età prevista dalla legge. Quest'uomo non aveva nipotini a cui pensare e siccome si sentiva ancora bene in salute e voleva continuare ad essere utile a qualcuno, decise di dedicare il proprio tempo ad uno scopo che riteneva importantissimo: "Lavorerò - disse - per regalare al paese quattro grandi alberi, attorno a cui far nascere un piccolo parco giochi per tutti i bambini".

All'inizio nessuno diede un gran peso alla cosa, ma ben presto tutti si incuriosirono non poco vedendo il comportamento dell'anziano signore: lo vedevano uscire al mattino con una grande borsa vuota che la sera, al rientro, era sempre strapiena e veniva ogni volta svuotata in un vecchio e buio magazzino che l'uomo aveva proprio dietro la sua casa. Andava anche nei paesi vicini e tornava sempre carico di chissà che cosa.

A chi gli chiedeva cosa portasse e come avrebbe fatto a procurarsi gli alberi rispondeva: “Vedrete, vedrete”.

A dire il vero, però, nessuno credeva che davvero, povero com'era, potesse regalare gli alberi al paese.

“Vecchio pazzo! - gli gridavano sempre alcuni giovinastri - dove li hai piantati i tuoi alberi, in un magazzino buio?”

Ed anche i suoi amici più cari, quando lui non sentiva, andavano dicendo: “Poveraccio, più invecchia e più si rimbambisce”.

Passarono alcuni anni. I piccoli pioppi erano abbastanza alti e in estate cominciavano a fare un'ombra niente male. Per non parlare degli uccellini, che in quantità vi avevano fatto il nido e con i loro canti rallegravano la gente. I bambini di quando erano stati piantati i pioppi erano ormai cresciuti, ma al loro posto altri bambini giocavano a nascondersi dietro i tronchi.

L'anziano signore, sempre più anziano, continuava ogni giorno a riempire la sua borsa di chissà che cosa e a svuotarla nel suo magazzino; e a chi gli chiedeva, per prenderlo in giro, come andassero i suoi alberi lui rispondeva seriamente: “Crescono, crescono”.

Ma in quegli anni molte cose erano cambiate: da quelle parti passavano molte più macchine e bisognava allargare la strada principale del paese; bisognava anche comprare nuove e più moderne attrezzature per il piccolo ospedale che stava

proprio dietro il municipio e sistemare il tetto della scuola, perché ad ogni temporale si allagavano le aule del piano superiore.

Insomma le spese erano molto aumentate. E siccome il paese era molto povero, anche se a malincuore, fu presa la decisione di vendere il boschetto a una cartiera che sorgeva in una città non lontana. Il legno dei pioppi, infatti, è uno dei più usati per la fabbricazione della carta.

“Pazienza - disse la gente - ne ripianteremo degli altri”.

“Peccato, però, perché passeranno degli anni prima di avere di nuovo alberi così grandi”.

I più dispiaciuti di tutti erano i bambini: “Quando i nuovi alberi saranno cresciuti - dicevano - non avremo più l'età per giocare a nascondino”.

Pochi giorni dopo, di buon mattino, arrivarono i camion della cartiera ed un gruppo di operai che lavorando di buona lena, sotto la guida di un esperto caposquadra, cominciarono a tagliare i pioppi del boschetto. Alle tre del pomeriggio erano già quasi al termine del lavoro: mancavano da tagliare soltanto quattro alberi, i più grandi.

Ma ecco che successe una cosa alquanto strana: l'anziano signore, che quel giorno non era andato in giro con la sua grande borsa, si avvicinò al caposquadra e parlò con lui per qualche minuto. Nessuno sentì cosa si dissero; fatto sta che il caposquadra chiamò a raccolta gli operai e tutti insieme si diressero verso il magazzino dove ogni giorno, per anni, l'anziano signore aveva svuotato la sua borsa. Ne uscirono poco dopo con l'aria visibilmente soddisfatta e qualcuno vide il caposquadra e l'anziano signore stringersi la mano in segno di intesa.

Immaginatevi quale fu la meraviglia di tutti quando gli operai riposero le seghe e gli altri attrezzi nei camion e, senza avere tagliato neppure un ramo degli ultimi quattro alberi, si avviarono verso il magazzino, dove caricarono quintali e quintali di carta.

Già, proprio di carta. Era tutta carta usata, che la gente aveva buttato via e che l'anziano e saggio signore aveva raccolto in anni di paziente e duro lavoro. Il caposquadra aveva accettato di scambiarla con i quattro grandi pioppi. Esperto com'era, infatti, sapeva bene che con la carta vecchia si può fare dell'altra carta anche senza usare il legno degli alberi.

L'anziano signore divenne così proprietario dei quattro alberi e poté finalmente fare ciò che si era ripromesso: regalarli al paese perché attorno a loro potesse nascere un piccolo parco giochi.

Oggi il parco è ancora lì e attorno ai quattro grossi alberi ne sono cresciuti altri: pioppi, querce, aceri e pini, che adesso cominciano a popolare quel piccolo paese dove un tempo, chissà perché, non c'era neanche un albero.